

Radio Mater. Palinsesto rinnovato con nuovi conduttori per parlare di Chiesa, attualità, temi sociali e biblici

Radio Mater propone quest'anno un palinsesto rinnovato e con 12 nuovi conduttori, come mons. Giuseppe Merisi, che con la rubrica «Missione della Chiesa in questo nostro tempo difficile» (4° martedì, ore 9.35), affronta l'attualità della vita della Chiesa, mentre mons. Dario Viganò conduce il secondo lunedì di ogni mese (ore 21.10) «Voti di speranza». Dal 26 ottobre, ore 17.35 (4° lunedì), il Gruppo di pastorale biblica della Diocesi di Milano, con padre Gianfranco Barbieri, rifletterà su «La sapienza di Dio ispira la felicità. Passi alla scuola del Siracide», itinerario di formazione degli animatori dei Gruppi di ascolto e di chi vuole approfondire la conoscenza del Vangelo. Don Massimo Pavanello, prete ambrosiano, conduce «Laudato si' in cammino per la cura della casa comune» (1° giovedì, ore 18.35). Marco Bertola, già caporedattore di *Avenire*, approfondisce i temi della comunicazione nella Chiesa con «Radio-grafie, l'informazione ai raggi X» (4°



mercoledì, ore 9.35). Claudia Rapetti (3° e 5° mercoledì, ore 18.50) aiuta a meditare con «Maria e Giuseppe: uno sguardo alle litanie». Anche padre Luigi Senesi (4° lunedì, ore 9.35) propone un tema mariano con «Voglio parlare di te, Maria»; come pure don Simone Campana (1° domenica, ore 21.10), «Maria di Nazareth, cammino di santità». Don Gaudenzio Pavan (2° e 4° giovedì, ore 21.30) fa camminare «Con Gesù nel deserto», mentre don Federico Porello (1° venerdì, ore 21.30), con «Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino», conduce a conoscere la Bibbia. A Radio Mater non si parla solo di argomenti religiosi, ma anche di vita sociale e sanitaria. E così il cardiologo Simone Gulletta (1° mercoledì, ore 17.30) parlerà de «Il cuore e le aritmie», e la psicologa Francesca Rossi (3° mercoledì, ore 17.30) di «Non di solo pane... i bisogni esistenziali dei bambini».

Enrico Viganò

parliamone con un film. «Imprevisti digitali», tragicomiche disavventure causate dalle tecnologie

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Benoît Delépine, Gustave Kervern. Con Blanche Gardin, Denis Podalydès, Corinne Masiero, Vincent Lacoste, Benoît Poelvoorde. Titolo originale *Effacer l'Historique*. Drammatico, durata 106 min., Francia 2020. Officine Ubu.

Ci sono film che sembrano paradossali, per l'assurdo che mettono in scena, ma che in realtà raccontano di noi, e dei tempi che viviamo, molto di più di quanto pensiamo. È il caso del francese «Imprevisti digitali», presentato con successo all'ultimo Festival di Berlino. Tre vicini di casa nella periferia di Arras si ritrovano a essere in qualche modo «vittime della Rete» loro

malgrado. Chi, come Marie (Blanche Gardin), per un video finito online che la ritrae protagonista di una scena di sesso; chi, come Bertrand (Denis Podalydès) che, mentre cerca di proteggere la figlia dal cyberbullismo, si invaghisce di una voce al centralino del telefono; chi infine, come Christine, ha perso il lavoro a causa del binge-watching (dipendenza dalle serie tv) e ora si trova a fare la tassista privata. Sono assurdità della tecnologia moderna, come dicono gli stessi registi Benoît Delépine e Gustave Kervern, che a volte (o spesso?) invece di facilitare il nostro quotidiano possono metterlo in serie difficoltà. I tre si coalizzano perciò insieme, grazie al movimento dei «Gilet gialli», per

combattere una battaglia al di fuori della loro portata. Nasce così una simpatica commedia che ha il pregio, però, di far pensare alle nostre dipendenze digitali, più o meno volute. Una riflessione sullo schermo né pessimista né ottimista, poiché solo il tempo potrà dircelo che, ora più che mai l'abbiamo capito, difficilmente sapremo governarlo in tutto e per tutto nella nostra «precarità». Vincitore dell'Orso d'Argento al Festival di Berlino. Da vedere.

Temi: tecnologia, dipendenze, lotta, Rete, vittime, riscatto, relazioni.



al Rosetum

Oggi film per adulti e bambini



La sala del Rosetum

Nei giorni scorsi il Centro francescano culturale e artistico Rosetum di Milano (via Pisanello 1) ha ripreso le sue attività: spettacoli teatrali e musicali, cinema, laboratori didattici e conferenze. Oggi alle 16, per il ciclo «Domenica in famiglia al cinema», sarà proiettato «Mister Link», la più grossa scoperta dopo l'America. La sera alle 21, per gli adulti, il film di Christian Petzold dal titolo «Undine. Un amore per sempre». Undine lavora come storica presso il Märkisches Museum di Berlino, dove spiega ai visitatori i plastici che raffigurano la città nei suoi progressivi stadi evolutivi. Undine, che è appena stata lasciata da Johannes, conosce il sommozzatore Christoph del quale s'innamora perdutamente. Questo nuovo amore permette alla donna di rinvergarsi e ricostruire se stessa, proprio come la sua Berlino, la città che non si è mai spezzata. Ma quanto accaduto non può essere cancellato così facilmente e Undine finisce per imbattersi in quel mito del folklore europeo che la rappresenta. Biglietti a 7 euro (ridotti 5 euro). Info: tel. 02.48707203 oppure info@rosetum.it; www.rosetum.it.



A fianco il battello «Pio XI» in navigazione sul Nilo Bianco con i missionari comboniani; a sinistra, la festa d'inaugurazione alla Darsena di Milano nel 1926

assemblea Acec

Bernardini confermato presidente



Don Gianluca Bernardini

L'assemblea dei soci Acec Milano 2020, tenutasi nella sala Argentina di Gorgonzola sabato 10 ottobre, ha rinnovato la struttura organizzativa dell'associazione. Riconfermato a pieni voti il presidente don Gianluca Bernardini, che potrà continuare con un nuovo mandato l'opera già iniziata nel 2016. Rinnovate attraverso la votazione dei soci anche le cariche del consiglio, che risulta così composto: Alberto Baroni (Magenta), Gianpiero Bocca (Cesano Maderno), Riccardo Checchin (Besenate), Angelo Chirico (Brugherio, Itl Cinema), Salvatore Indino (Cesano Boscone), Giuseppe Maggioni (Gorgonzola) e Silvia Salvetti (Busto Arsizio). Durante l'assemblea si è parlato di come navigare nel mare in tempesta che è il settore della cultura durante la pandemia. Tante le riflessioni su diversi aspetti: dal reperimento fondi e bandi, a cura di Stefano Fumagalli, alla programmazione cinematografica e teatrale. Su quest'ultimo fronte Angelo Chirico, direttore di Itl Cinema, società partner dell'Acec, ha ribadito l'invito ad aprire le sale e a restare sulla porta per raccogliere il pubblico.

storia. Da Milano al Nilo, un battello per le missioni 1926: i comboniani, l'Africa e la solidarietà ambrosiana

DI LUCA FRIGERIO

Fu davvero una giornata memorabile, quell'ultima domenica di giugno del 1926 a Milano. La darsena di Porta Ticinese bardata con bandiere e gagliardetti, con le fanfare che davano fiato agli ottoni e le campane della vicina basilica di Sant'Eustorgio che suonavano a distesa. La folla assiepata lungo le rive della Conchetta, mentre barche e barchini intasavano le acque del Naviglio come le automobili in una strada del centro all'ora di punta. Tanti avevano indossato il vestito della festa, ma molti, soprattutto i più giovani, si erano messi in costume da bagno, approfittando della giornata estiva e del clima «vacanziero» di quell'appuntamento nautico. Oggetto della celebrazione, infatti, era un battello nuovo fiammante, che l'arcivescovo di Milano in persona, il cardinale Eugenio Tosi, era venuto a benedire, tra gli omaggi e i discorsi delle pubbliche autorità. Un battello non particolarmente imponente, in verità, di meno di venti metri di lunghezza, dalla linee semplici ed essenziali. Ma che era destinato ad andare lontano: fino in Africa! Con la prospettiva di essere impegnato non soltanto in un servizio di trasporto, tra merci e passeggeri, ma in una vera e propria «missione». L'imbarcazione, infatti, era stata costruita appositamente per i comboniani ambrosiani che operavano nelle terre del Sudan, grazie a una sottoscrizione popolare alla quale parteciparono anche numerose associazioni cattoliche della diocesi di Milano, sotto l'egida di papa Pio XI, al quale il battello stesso venne dedicato. Una bella storia quasi dimenticata, «recuperata» poco tempo fa da Dino Tosi mentre cercava notizie del padre Antonio, che non aveva potuto conoscere; sapeva, però, che da giovane era entrato nella Congregazione dei Figli del Sacro Cuore, cioè tra i missionari comboniani, e che dopo un periodo di formazione nell'istituto di Venegono Superiore, avendo professato i voti temporanei, era partito alla volta del Sudan, rimanendovi fino al 1932, quando dovette tornare a casa perché colpito dalla malaria. Nelle missioni africane, tuttavia, fratel Antonio aveva ricoperto un ruolo piuttosto particolare: quello di nostromo su un battello fluviale! Dal 1875, infatti, ai discepoli di Comboni era stato affidato un vastissimo territorio in Africa, che dall'Egitto e dalla Libia si estendeva fino al Congo, fra tribù e popolazioni che mai avevano ricevuto l'annuncio evangelico e in territori ancora prostrati dalla piaga dello schiavismo. Mol-

ti tra quei missionari erano originari proprio della diocesi di Milano e lungo il Nilo, a sud di Khartoum, avevano dato vita a varie «stazioni», dove tra mille difficoltà erano sorti ospedali, scuole e chiese. I collegamenti, come si può immaginare, erano assai problematici, con distanze immense da coprire. Il modo più rapido e sicuro era quello di spostarsi via fiume, ma i padri del Sacro Cuore non disponevano dei mezzi necessari... Ecco allora che quello stesso «Comitato milanese Pro Africa» che da tempo sosteneva i missionari ambrosiani lanciò una campagna per donare ai comboniani presenti nel Sudan un'imbarcazione adatta allo scopo. Il natante, infatti, mosso da due motori a nafta da 40 HP, in grado di trasportare fino a 16 tonnellate di merci e 12 persone, venne appositamente costruito nei cantieri navali della Breda a Mestre, secondo le precise disposizioni dei missionari stessi, che ben conoscevano le particolari condizioni di navigazione sul Nilo.

Prima di inviarlo in Africa, come si è detto, il battello fu portato a Milano per mostrarlo ai benefattori ambrosiani, con un viaggio di per sé già abbastanza «avventuroso». Il 2 luglio 1926 venne quindi imbarcato su un piroscafo a Venezia e accompagnato appunto da fratel Antonio Tosi e da altri missionari milanesi, giungendo a Khartoum un mese più tardi, dopo aver attraversato il Canale di Suez e superato non pochi ostacoli (la Provvidenza, evidentemente, era sempre all'opera!). Da allora e per oltre un decennio, così, quell'agile imbarcazione fece la spola tra le stazioni missionarie lungo il Nilo Bianco, coprendo oltre 15mila chilometri all'anno, assicurando un collegamento stabile e, in diverse occasioni, portando in salvo malati e feriti. Sul battello «Pio XI» era stato collocato anche un piccolo altare, con una pala di bronzo, realizzata da un celebre scultore dell'epoca, Eugenio Bellosio, che raffigurava la Madonna e il Bambino con i Santi Giuseppe e Maria. La statua era stata donata dal Duomo di Milano, come ulteriore legame con la terra ambrosiana, dove erano incisi i nomi dei principali benefattori di quel generoso progetto. Quella pala esiste ancora e oggi si trova nella sede comboniana di Khartoum (nella foto a sinistra), ed è una presenza familiare per quanti hanno operato nel Sudan. Ma Dino Tosi ha un sogno: farne una copia e collocarla alla Darsena, sui Navigli a Milano, per onorare la memoria del padre e di tutti i missionari che sono andati laggiù, tra le genti dell'Africa centrale, per annunciare il Vangelo con l'esempio della carità cristiana.



«Pastorale digitale», il corso è disponibile online

DI LUCA FOSSATI *

Sabato 10 ottobre si è concluso l'itinerario di formazione «Pastorale digitale» organizzato dagli uffici per le comunicazioni sociali delle Diocesi lombarde. Il percorso è nato in risposta all'esigenza crescente da parte delle comunità cristiane di riflettere e di formarsi all'uso degli strumenti di comunicazione, necessità accentuata dal particolare periodo che stiamo ancora attraversando. La proposta formativa ha coinvolto complessivamente 334 persone (laici, consacrati, diaconi e sacerdoti) e si è snodata lungo i mesi di giugno, luglio, settembre e ottobre, articolandosi in tre moduli di tre incontri ognuno. Il primo modulo ha voluto porre le basi e fornire una formazione iniziale accessibile a tutti. Nello specifico l'attenzione è stata posta sui cambiamenti antropologi-

ci che il mondo digitale ha introdotto nelle nostre vite, sui possibili spazi di annuncio del Vangelo nel web e su alcune esperienze virtuose messe in atto nelle comunità cristiane. Il secondo modulo, entrando più nello specifico, ha affrontato le strategie comunicative, il senso e l'utilità di fornirsi di un progetto comunicativo e approfondito i linguaggi della comunicazione. Infine il terzo modulo, proposto per chi necessitava di una formazione tecnica più avanzata, si è soffermato sugli aspetti tecnici, pastorali e normativi della realizzazione degli eventi in streaming, sulla cura per l'aspetto grafico e sulla gestione delle videoconferenze. L'intero itinerario formativo si è svolto con modalità di formazione a distanza utilizzando l'apporto combinato di piattaforme di videoconferenza e del canale YouTube ed è stato possibile grazie alla colla-

borazione dei diversi relatori e tutor, laici e sacerdoti, che hanno messo a disposizione le loro competenze professionali ed esperienze pastorali. Per il primo modulo si è voluto accompagnare in modo più capillare i corsisti proponendo, parallelamente alle relazioni su YouTube, incontri a gruppi più ristretti con 9 tutor consentendo così un proficuo scambio nelle videoconferenze svolte nelle mattinate di sabato. Gli altri due moduli (base e avanzato) sono stati proposti invece in forma di webinar per consentire di allargare il numero dei partecipanti pur mantenendo la possibilità di interagire in tempo reale attraverso la chat. I materiali sono ora pubblicati sul canale YouTube «Formazione Cel» e consultabili anche da chi non ha potuto seguire il percorso.

* collaboratore Ufficio comunicazioni sociali

in libreria.

Guarigione e sequela nel Vangelo di Matteo



Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo *lectio divina*. Consiste nella lettura della Parola di Dio all'interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci (*Evangelii gaudium*, 152). Stimolati da queste parole di papa Francesco, anche per quest'anno l'Azione cattolica intende proporre agli adulti la celebrazione della *lectio divina* nei Decanati della Diocesi con il sussidio dal titolo *Annunciando il Vangelo del Regno. Guarigione e sequela nel Vangelo di Matteo* (In dialogo, 56 pagine, 3 euro). L'Ac ambrosiana sente questo servizio come un dovere maturato dalla consapevolezza che pregare «nella» Parola è incontrare Dio che, non solo ci dice delle cose, ma soprattutto ci rivela il suo volto, la sua volontà di salvezza e il suo amore per ciascuno.

